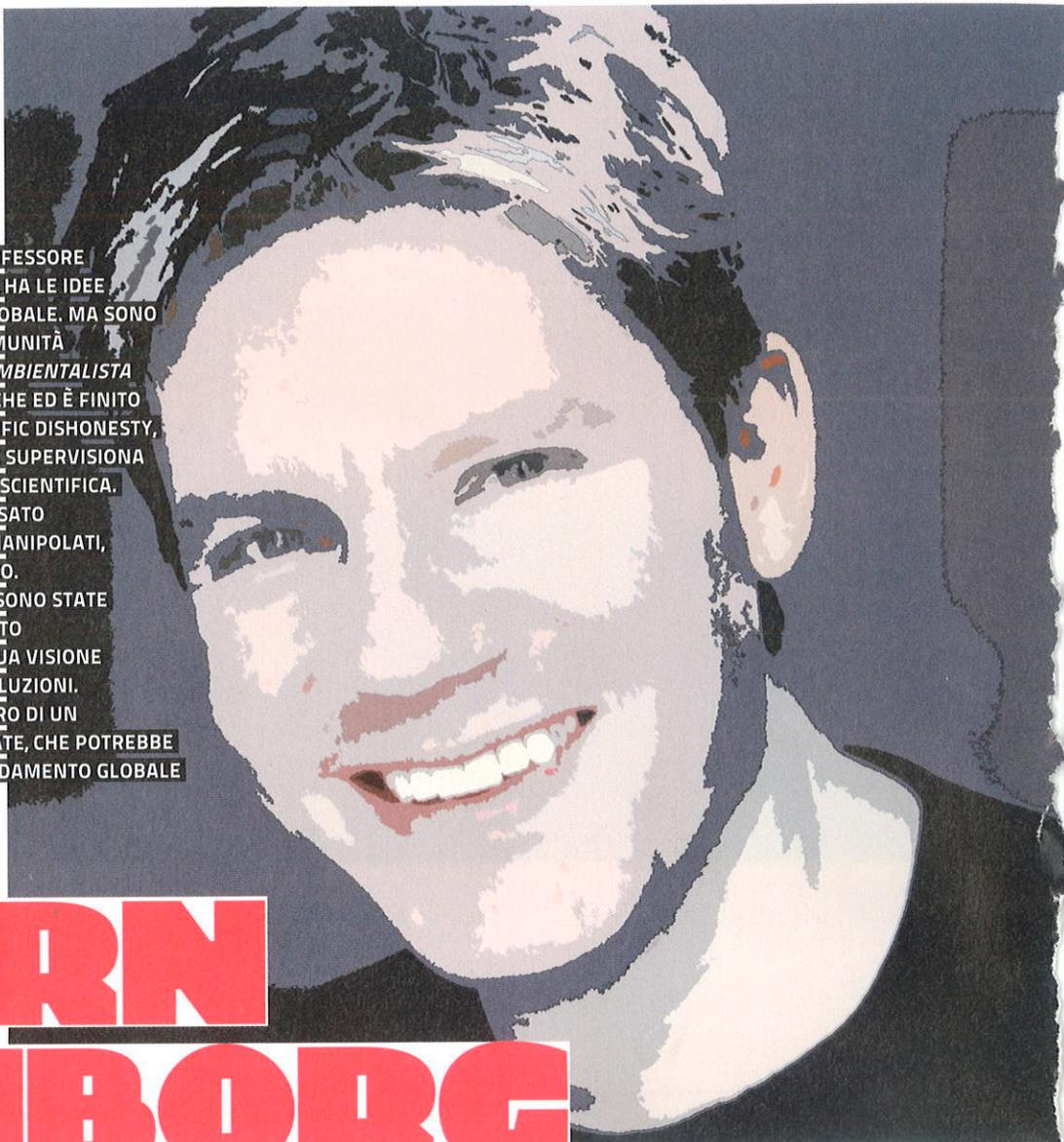


BJØRN LOMBORG, DANESE, 45 ANNI, PROFESSORE DELLA COPENHAGEN BUSINESS SCHOOL, HA LE IDEE MOLTO CHIARE SUL RISCALDAMENTO GLOBALE. MA SONO IN CONTRASTO CON QUASI TUTTA LA COMUNITÀ SCIENTIFICA: IL SUO LIBRO DEL 2003, L'AMBIENTALISTA SCETTICO, HA GENERATO MILLE POLEMICHE ED È FINITO NEL MIRINO DEL COMMITTEE OF SCIENTIFIC DISHONESTY, UN ORGANO DEL GOVERNO DANESE CHE SUPERVISA LA CORRETTEZZA DELLA DIVULGAZIONE SCIENTIFICA. INIZIALMENTE, LOMBORG È STATO ACCUSATO DI PUBBLICAZIONE DI DATI INESATTI O MANIPOLATI, PLAGIO E ABUSO DEL METODO STATISTICO. DOPO L'APPELLO, TUTTAVIA, LE ACCUSE SONO STATE RITIRATE. PIÙ DI RECENTE, HA PUBBLICATO STIAMO FRESCHI, IN CUI RIASSUME LA SUA VISIONE DEI PROBLEMI CLIMATICI E OFFRE LE SOLUZIONI. MOLTE DELLE QUALI SARANNO AL CENTRO DI UN DOCUMENTARIO, IN USCITA DOPO L'ESTATE, CHE POTREBBE FARE DI LUI L'ANTI-AL GORE DEL RISCALDAMENTO GLOBALE

 ROMA
JACOPO PRISCO

BJØRN LOMBORG



// ANZITUTTO, UN CHIARIMENTO: LEI NON NEGA IL PROBLEMA DEL RISCALDAMENTO GLOBALE. A FAR DISCUTERE SONO PIUTTOSTO LE SOLUZIONI CHE PROPONE. È COSÌ?

Sì, il problema è reale, ciò che mi mette nei guai è sostenere che le attuali risposte non funzionano. Possiamo continuare a illuderci e sperare, ma il primo segno della follia è fare sempre la stessa cosa e sperare che abbia esiti differenti. Affrontare il riscaldamento globale è una questione politica ed economica, prima che scientifica: è facile promettere di tagliare le emissioni, ma farlo davvero è costoso ed equivale a un suicidio politico. Ecco perché alle parole di chi ci governa non seguono i fatti. Cosa possiamo fare davvero? I principali economisti del mondo parlano solo di tagliare le emissioni di CO₂, ma James Hansen, uno degli advisor di Al Gore, riconosce che dovremmo cominciare dal particolato carbonioso, che deriva dall'uso inefficiente del carbone, dei combustibili fossili, persino dal bruciare il legno. È una coltre bruna che ormai si estende su tutta l'Asia sud-orientale, assorbe molto del calore riflesso dalla Terra e genera un notevole effetto serra. In realtà poi a nessuno interessa quanta CO₂ ci sia nell'atmosfera, ma l'impatto che ha sul pianeta: allora perché non partire proprio dall'impatto, parlando magari di adattamento, o delle tecnologie che potrebbero ridurlo?

// QUINDI IL TAGLIO DELLE EMISSIONI E IL PROTOCOLLO DI KYOTO NON SONO LA STRADA GIUSTA?

Se tutte le nazioni aderissero al protocollo di Kyoto non faremmo altro che ritardare l'innalzamento del livello degli oceani di quattro anni, dal 2050 al 2054. Si pensa a Kyoto come a un piccolo primo passo, ma è un ragionamento che non funziona in termini di investimenti. Così è diventato un atto simbolico, un modo per dimostrare che la comunità mondiale può riunirsi e dimostrare che "ci tiene"... Ma se nei prossimi cento anni tutte le nazioni sottoscrivessero i più stringenti richiami al taglio della CO₂, ogni euro speso eviterebbe solamente due centesimi di danni legati al clima. È un modo scellerato di spendere i nostri soldi; al contrario, ogni euro speso nella ricerca e nello sviluppo di energia pulita ci farebbe risparmiare undici euro di danni portati dal clima, cioè 500 volte di più. Questo dovrebbe essere l'obiettivo a lungo termine: non basta mettere in giardino qualche pannello solare, bisogna renderli così economici che tutti vorranno comprarli, anche i cinesi e gli indiani.

// MA SE QUESTE SOLUZIONI SONO MIGLIORI, PERCHÉ FANNO TANTO DISCUTERE?

Per un paio di ragioni: la prima è che è psicologicamente facile incolpare la CO₂. Il problema è che non possiamo farci granché, non bruciamo combustibili fossili perché vogliamo dare fastidio ad Al Gore, ma perché è necessario per mandare avanti il mondo. Se ne può emettere di meno, ma per farlo serve una "deviazione" tecnologica, che ci permetta di mantenere lo stesso stile di vita senza distruggere il pianeta. La seconda ragione è politica: il riscaldamento globale è utile ai politici perché si possono fare grandi promesse elettorali e poi scaricare il problema su altri. Lo ha fatto Schwarzenegger per diventare governatore della California, lo ha fatto Tony Blair nel '97... Tutti promettono di tagliare le emissioni del 15% entro il 2050, ma sono parole a costo zero. Inoltre sono politiche che garantiscono nuove amicizie, grazie gli aiuti economici devoluti alle compagnie che operano nel solare e nell'eolico. Le aziende energetiche europee hanno beneficiato più di tutti del protocollo di Kyoto, perché hanno venduto le concessioni ai consumatori guadagnando decine di miliardi di euro. Per questo irrita gli ambientalisti, che vogliono mantenere la CO₂ al centro del problema, e il sistema politico-economico, che vede minacciati i suoi enormi vantaggi.

// QUINDI COSA DOVREMMO ASPETTARCI DA CHI CI GOVERNA?

Nulla, i politici non agiranno mai razionalmente... Dobbiamo essere noi a costringerli a cambiare: dobbiamo ignorare le loro facili promesse e cominciare ad accettare eventuali aumenti del costo della benzina. Ma questi aumenti vanno bene solo se poi vengono investiti nello sviluppo e nella ricerca di energia pulita, così da riuscire effettivamente a tagliare le emissioni di CO₂. Il danno ambientale stimato per ogni tonnellata emessa è di circa sette dollari: equivale a un aumento del prezzo della benzina di circa un centesimo e mezzo di euro al litro. Certo, non risolverebbe il problema del riscaldamento globale, ma darebbe un impulso alla ricerca tecnologica, creando alternative pulite e interessanti anche economicamente.

// LEI SOSTIENE CHE ENTRO IL 2050 IL RISCALDAMENTO GLOBALE AVRÀ DIMINUITO IL NUMERO DI MORTI NEL MONDO, PERCHÉ CON LA CRESCITA DELLE TEMPERATURE DIMINUIRANNO I DECESSI PER LE PATOLOGIE LEGATE AL FREDDO. PERÒ SUL TEMA SIAMO SEMPRE ABITUATI A LEGGERE DATI CATASTROFICI. PERCHÉ?

Non credo ci sia una cospirazione, ma solo che i media amano le cattive notizie... Se devi sbattere il riscaldamento globale in prima pagina lo fai perché si dice che farà molti morti, non perché ne farà meno. Durante l'ondata di caldo in Europa nel 2003, la notizia si faceva da sola, morirono 35mila persone. È molto più difficile che, in seguito a un inverno particolarmente mite, un giornale riporti la notizia che 20mila persone non sono morte. Ma c'è di più: il riscaldamento globale incarna una serie di paure da cui vogliamo che la classe politica ci salvi, come la recessione o la Guerra fredda, ma bisogna smorzare questa visione catastrofistica. In termini economici il riscaldamento globale rappresenta lo 0,5% del PIL totale del XXI secolo: è una questione da affrontare, non la fine del mondo.

// NELL'ULTIMO LIBRO SMONTA LE CATASTROFICHE PREVISIONI CHE VENGONO FATTE SUL FUTURO DEGLI ORSI POLARI: IMMAGINIAMO CHE LA COMUNITÀ SCIENTIFICA NON ABBA INTERESSE AD ALIMENTARE TIMORI INFONDATI, PERCHÉ ACCADE ALLORA?

Ancora una volta, se diffondi una notizia o uno studio catastrofico ottieni più attenzione e più fondi. La ricerca che ho esaminato è stata svolta nella Hudson Bay, cioè nei pressi del centro che se ne è occupato: è stata notata una diminuzione della popolazione locale di orsi, ma l'errore è estrapolare quei dati ed estenderli a tutte le altre popolazioni. Ancora peggio è stato poi dire che l'unico modo per salvarli è tagliare la CO₂, quando sarebbe molto più sensato smettere di sparargli! Li ho contattati per avere i loro dati, e per un errore nell'invio della mail sono stato incluso in una comunicazione interna in cui il ricercatore capo consigliava a tutti di essere molto cauti con me. Ma concludeva augurandosi che la vicenda potesse contribuire a risolvere il problema; niente acrimonia, solo un modo errato di procedere.

// SPESSO SI DICE, RIGUARDO AL DESTINO DEL PIANETA, CHE L'ECOSISTEMA GLOBALE E GLI ANIMALI TROVERANNO UN MODO DI ADATTARSI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO. MA LEI SOSTIENE CHE QUESTO VADA DETTO ANCHE DEGLI ESSERI UMANI, E CHE DOVREMMO LAVORARE SU QUESTO ADATTAMENTO.

Dovrebbe essere parte dei nostri sforzi, anche se negli ultimi dieci anni "adattamento" è stata una parola scomoda da usare parlando di riscaldamento globale, perché riduce il problema del taglio della CO₂. Ma il punto è che non abbiamo alcun modo di arrestare buona parte degli effetti del riscaldamento globale, quindi perché non adattarsi? È irresponsabile e immorale non farlo. Guardiamo al disastro di Katrina: nessuna politica climatica avrebbe potuto evitarlo. Perché la colpa è stata dell'uomo, c'erano persone che vivevano al di sotto del livello del mare in zone costiere con scarsa protezione. Kyoto non poteva proteggere New Orleans, interventi più concreti al contrario sì.

// CHE NE PENSA DEL DOCUMENTARIO DI AL GORE, UNA SCOMODA VERITÀ?

Non vengono mai dette cose inesatte, ma è chiaro che è stato revisionato da un team di legali, perché alcuni dati sono presentati in modo strumentale. Per esempio, quando Gore mette in correlazione i picchi nei livelli di CO₂ con quelli di crescita della temperatura, sostiene che la spiegazione di questo rapporto è "molto complicata", mentre il messaggio che ne ricaviamo è semplice. Mentre sapendo di mentire, perché la causalità è invertita, ovvero sono stati i cambiamenti di temperatura a generare aumenti nei livelli di CO₂ e non il contrario. Allo stesso modo, quando mostra la futura crescita di sei metri dei livelli degli oceani, precisa che è quello che accadrebbe solo se tutti i ghiacci della Groenlandia e dell'Antartide si sciogliessero rapidamente, un'ipotesi irrealistica. La gente dimentica questa sottile ma cruciale distinzione e si porta a casa l'idea che le loro case verranno sommerse. È una strategia politica molto efficace: se vuoi fare in modo che qualcuno abbia a cuore un problema, usi il terrore. Il guaio è che puoi spaventare la gente per magari cinque anni, poi tutti cominciano ad averne piene le scatole, disinteressandosi del problema. Un effetto letale che non avremmo dovuto affrontare se si fosse iniziato subito a esporre la questione in modo più obiettivo.

// UNA DELLE SOLUZIONI CHE PROPONE NEL BREVE TERMINE È «DIVENTARE PIÙ RICCHI». CE LO SPIEGA?

Certo: se devi affrontare un problema, essere ricco aiuta. Semplice. Se un tifone colpisce la Florida, provocherà vittime e ingenti danni, ma se lo stesso tifone colpisce il Guatemala, magari un terzo del PIL del Paese andrà in fumo e i morti saranno molti di più. Se sei povero, le catastrofi naturali ti fanno molto più male; per esempio, nessun Paese benestante ha ancora la malaria. La crescita di ricchezza genera più emissioni, ma anche migliori tecnologie e maggiori investimenti nelle energie pulite.

// PENSA CHE LA CLASSE POLITICA MONDIALE COMINCERÀ AD APPLICARE LE SUE SOLUZIONI IN FUTURO?

Credo di sì, perché siamo a un punto di rottura. La gente si sta rendendo conto che il taglio delle emissioni di CO₂ non sta avvenendo. E molti governi si stanno rendendo conto che devono reagire diversamente. La tesi del mio film, che uscirà a settembre, è chiara: non riusciremo mai a rendere i combustibili fossili così cari da renderli svantaggiosi, quindi rendiamo più vantaggiosa l'energia pulita e tutti la vorranno. Non sarà pungente come gridare "la CO₂ è il male!", ma siamo fiduciosi che qualcuno ci ascolterà.

BJØRN LOMBORG